

GERALDINA COLOTTI, nata a Ventimiglia, è redattrice del quotidiano “il manifesto” e curatrice di “Le Monde diplomatique” (edizione italiana). Ha scontato una condanna a 27 anni di carcere per la sua militanza nelle Brigate Rosse ed è autrice di racconti, poesie, romanzi per ragazzi. Fra i suoi libri ricordiamo *Versi cancellati* (1996), *Sparge rosas* (2000), *Certificato di esistenza in vita* (2005); *Il segreto* (2003), e, con Vauro, *Scuolabus* (2002).

Come sono fatti i presagi? Come strane cartoline dipinte con i piedi e con la bocca da artisti dozzinali e mutilati? In questa terza raccolta di versi, Geraldina Colotti prosegue il suo originale percorso, confrontandosi ancora con l'universo accidentato della vita, dell'impegno e del disincanto. Dire poesia civile è riduttivo. Siamo all'incrocio fra i territori dell'io e quelli della storia. Siamo nel punto in cui la drasticità della scelta si ribalta nel grottesco della burla, e nell'amaro della solitudine. È una sorta di doppio gioco, evocato nell'esclamazione che dà titolo al libro. Stanco è il marinaio che, irridendo i notabili borghesi, chiude il parlamento russo decretando il sopravvento del potere bolscevico. Stanco è il militante del Novecento, perplesso e spaesato di fronte a un tempo cinicamente dimentico di classi, lotta e disciplina. In queste pagine, Geraldina Colotti conferma la sua ripugnanza per ogni genere di arroganza o vittimismo. I momenti più intensi, ancora una volta, sono quelli dedicati agli anni 70, alla lotta armata e al carcere. Ma l'Italia allucinata di oggi emerge con forza in brevi lampi di invettiva e di ironia. È uno spazio, quello del reale sfigurato, a cui l'io non può sottrarsi anche dettando i suoi verbali più intimi. A conti fatti, graffia la parola che mette in gioco se stessa nell'inventario sterminato del mondo. (Testo quarta)

FRA I TITOLI IN CATALOGO

1. Federico García Lorca, *Sui libri* (2ª ediz.)
2. Renzo Paris, *Cani sciolti*
3. Paolo Bordonali, *La tentazione dell'aforisma perfetto*
4. Luigi Di Ruscio, *L'allucinazione*
5. Joyce Lussu, *Vita del poeta Nazim Hikmet* (2ª ediz.)
7. Mario Dondero, *Donderoad* (a cura di A. Ferracuti e M. Raffaelli)
8. Andrea Demarchi, *Pier Vittorio Tondelli*
9. Igor Cannonieri, *Doppio invio* (2ª ediz.)
10. F. Orazi, M. Socci, *Il popolo di Beppe Grillo* (3ª ediz.)
11. Osvaldo Rossi, *Ermeneutica della persona*
12. Paolo Marchetti, *L'armata del crimine*
13. Rinaldo Censi, *Formule di pathos*
14. Robert L. Stevenson, *L'arte del romanzo* (imminente)
15. Barbara Giorgini, *Perché scomodare l'universo?*
16. Andrea Demarchi, *Sandrino e il canto celestiale di Robert Plant*
17. Alberto Sgalla, *Federico Onori*
18. Lu Ragos, *Due e 10* (2ª ediz.)
19. Armando Ginesi, *Cinquant'anni attorno all'arte* (2ª ediz.)
20. I. Sparnanzoni, S. Petracci, *Pasqualina la Montesanta* (3ª ediz.)
21. Frida Di Segni Russi, *Il piccolo libro delle ricette tradizionali ebraiche*
22. Luca Celidoni, *Fra le corde. Storie di chitarre e chitarristi* (2ª ediz.)
23. Angelo Filippini, *Caligola il sublime*
24. Linnio Accorroni, *69 posizioni*
25. Stefano G. Azzarà, *Politica, progetto, piano. Livio Sichirolo e Giancarlo De Carlo a Urbino, 1963-1990*
26. Pier Luigi Cavalieri, *Sibilla Aleramo. Gli anni di Una donna*
27. Nicola Campagnoli, *L'isola cava*
28. Giampiero Neri, *Il mestiere del poeta*
29. Pascal Sevrin, *La vita senza di lui* (imminente)
30. Gianluca Fulveti, *La Chiesa di fronte alla mafia* (imminente)
31. F. Orazi, M. Socci, *La svolta* (imminente)
32. Piero Santi, *Il sapore della menta* (imminente)
33. Enrico D'Angelo, *Il fiore della serpe. 36 versi per L'Aquila* (Foto di Ennio Brilli)
34. I. Iampieri, A. Specca, *Cucina tradizionale abruzzese*

FRA I TITOLI IN PREPARAZIONE

39. Rainer Maria Rilke, *Teneri tributi alla Francia*
40. Herman Melville, *Bartleby lo scrivano*
41. Filippo Betto, *Tondelli per amico* (a cura di A. Demarchi)
42. Federico García Lorca, *Cante jondo* (a cura di L. Santoni)

gcolotti@ilmanifesto.it
www.geraldinacolottiecetera

Prima edizione con il titolo *La guardia è stanca*
© 2009 by Cattedrale, 96 Garibaldi Ancona
Telefono e fax 071 2320203 333 7778153

Stampato per Cattedrale presso ROGERINO, Ancona
Stampato in Italia - Printed in Italy

Geraldina Colotti

La guardia è stanca

Cattedrale

Cartoline (Prologo)

Da piccola, a Natale,
c'erano quelle cartoline postali
dai colori chiari
Mostravano visetti sorridenti
quasi sempre biondi
su sfondi differenti
dipinti con i piedi o con i denti
– spiegavano i mittenti –
per chiedere beneficenza
Nella nostra soffitta
spedivamo cento lire
a quegli artisti spezzati
“Domani nascerà Gesù bambino”
dice la madre asciugandosi gli occhi
col grembiule da cucina.
Pensando a quei pittori monchi
io volevo disegnare con la bocca
e mi sporcavo tutta
A Pasqua poi
su quelle cartoline
c'erano ulivi palme e agnellini
“domani risorgerà il Figlio di Dio”,
dice la madre
e le sue mani sanno di varechina
Finché un giorno

Geraldina Colotti

non ricordo quando
non ci furono più cartoline

E lei gettò il suo nome lungo il fiume
vestiva un ritmo di tempesta
quell'autunno

La guardia è stanca

La guardia è stanca

Serpi nella diagnosi
lupi nella sintesi:
La guardia è stanca
Il gesto non il nome
resta impresso nel tempo
Tronca il fiume dei discorsi
l'aspra sfida
nel parlamento della Russia liberata
(il fenomeno è più ricco della legge)
il marinaio manda tutti a casa
seppellisce i dottrinari
Zeleznjakov
l'anarchico bolscevico
E tira per la giacca i deputati
di gloria onusti
qualcuno di attentati:
decabristi
populisti
socialisti
pavidi menscevichi
i nostri Martov
– tante brave persone –
al mausoleo degli eroi perbene
con un calcio confina
La guardia è stanca

Geraldina Colotti

oltre Palazzo Campana
Pagherà cara
la strafottenza
di Fra Dolcino
La guardia è stanca
di Giuda
e di prebende
(Piove questo grigio tempo bastardo
che teme la vita)

Di mio
c'erano tegole e santi
concime ai girasoli
Di mio
c'erano tegole e santi
mi tiene in pugno la storia.

La guardia è stanca

Barricate

Mentre tornavamo da Berlino, alla prima,
molti uomini fumavano cubani
le donne esibivano diademi
e sigarette egiziane
Se vuotassimo le tasche
a questi parassiti –
disse Hans
davanti al teatro di Brandeburgo –
avremmo pane e latte gratis
per gli asili della Turingia
E l'orchestra smise di cantare
le maschere di accompagnare
Se vuotassimo le tasche
a questi parassiti...
gridò Hans
sfidando il tiro
delle mitragliatrici
Mentre noi affilavamo i denti
sulle barricate
il vero ballo non era ancora iniziato
Se vuotassimo le tasche
a questi parassiti...
disse Ulrike
davanti al teatrino del parlamento
avremmo il pane e le rose

Geraldina Colotti

e il nostro tempo
E l'orchestrare smise di cantare
le maschere di accompagnare
Se vuotassimo le tasche
a questi parassiti...
gridò Ulrike
sfidando il tiro
delle mitragliatrici
E l'orchestrare smise di cantare
le maschere di accompagnare
Mentre Alice
sparava agli orologi
le nostre unghie erano ali rovesciate
Saliva la tempesta in controcanto

(La cuoca rossa. Storia di una cellula spartachista al Bauhaus di Weimar. Omaggio)

La guardia è stanca

Ricarica doppia

Kit

Odontovax

Ricarica doppia

Azione totale

Ma attenzione

a non ledere

papille interdentali

Per trovare la placca

occorre un filo

per rimuoverla

lo spazzolino

Semtex

Ricarica doppia

Pasta gengivale

Saltano corone

tremano poltrone

sotto il trapano

Iniziammo col dire

che i vari colluttori

non servono a pulire i denti

ma unicamente

a ritardare l'accumulo di placca

Per rimuovere l'infezione batterica

disporre setole con punte arrotondate in file regolari

La forma mobile della testa e del manico

Geraldina Colotti

deve raggiungere tutte le zone della bocca
Fino all'arcata superiore
sfibrare setole in senso verticale
in presenza di protesi
in mancanza di fluoro
alzare la pressione ai macchinari
sui ponti provvisori
Kit
Odontovax
Elmex scovolino
L'eccesso permette alle setole
di lavorare bene

La guardia è stanca

Sicura

La guardia è stanca
ma ha scelto di andare
Obbedisce al Piano
che ha scelto con cura
Non vede l'alba
ma ha scelto ancora
Il disordine dei sensi
Tenuto sotto mira
La guardia è stanca
la pietra dura
Come lancetta
all'ora
La scarpa rotta
Toglie la sicura

Falci all'erba

Aride righe arate
da rigidi soldati
confini chiodati
parole steccati
becchini d'alta quota
vestiti a pochi strati
d'antiche piaghe
al passo dispari
dei dodici mesi
laceri i giorni
senza vie di fuga
portavamo il castigo
con l'animo in disparte
sui bossoli falene
falci all'erba
e parabole
d'arene in fiore
Facevano disordine
le virgole
di temi presi a nolo
i punti
come fari spenti
sancivano la fine
dopo qualche trattino
Sul frontespizio degli eroi

La guardia è stanca

calavano i monatti
ma danzavamo
su un piede solo
la fragile curva del polpaccio
s'irrigidiva ancora
per traversare il fuoco
a pietre e nuvole
nella città scomparsa
temerario il grido
le ossa interra
Troppi mondi
come spade
nella barca
una goccia soltanto
nel mare di palpebre
E sulle ceneri cozzano
topi e ranocchie

Geraldina Colotti

Goodbye Lenin

Da quella sete
bevande gassose
i nostri passi chiusi
nel verbo del trasmettere
all'agonia stringente dei miracoli
correva il fiume
mentre lente
miravano le fionde

La guardia è stanca

Passano le sere cantando

Uomo mio
lo stigma dei poeti
passano le sere cantando
il nostro tempo giovane
e tremendo
colme le nostre mani
e le tende
e passi da gigante
Viaggiavano parole a stormi
e non tornavano
ma si faceva finta
di niente
Uomo mio
passano le sere cantando
i nostri occhi come melopee
E adesso siamo noi
più grassi e asciutti
a mordere forche e silenzi.

L'asse

Tutto si stacca
dalle pareti gialle
i libri
i piatti
il nostro asciugamano
l'asse coi tomi
da rivoluzione
tanti bicchieri
in cui nessuno beve
Si stacca l'intonaco
Traballa il pensile
ha una gamba sola

La guardia è stanca

Montagne

Viene l'aprile a dirti: c'è la neve
tra i ruscelli gonfi di fiele
sotto l'arco delle ciglia
ti nascondi per non dirmi
che hai avuto freddo
scalando le montagne

Guide turistiche

Lubiana è tristi tropici
fiori al balcone
Maria Antonietta
Napoleone
Mancano Tito e Lenin
La guida urbana
Ragni negli occhi
sputa la fontana

La guardia è stanca

Macerati

Andare a Canossa
finire a garenna
in salsa garum

Disturba i morti

Ancora
disturba i morti
ancora
e ancora
Mette in colonna righe
come spighe
conta i nomi
accende i lumi
non trova luce

Ancora
disturba i morti
Versi ciechi
di rabbia che consuma
muto
il tramonto
l'ombra
taglia il campo
all'orizzonte
Il tempo
Il tempo
Ha dato tanto

La guardia è stanca

A Wilma Monaco

Turgide zolle
tra i fiordi e le valli
 farfalle e germogli
 ti veglino gli angeli stanchi
 di antiche sconfitte
le croci confitte
le pietre d'Ottobre

Elegia

Un'elegia,
fanciulla,
bevi il sale
un calamaio
di angeli spezzati
l'incidenza delle stelle
è poca cosa
quando incalzano
ciechi
i lupi

La guardia è stanca

Medaglie

O mio maghetto
quanti fili stesi
quanti mondi
nella sfera d'alluminio
dove andavi
a dérive
Tremante il quadrifoglio
suona tasti di foglie
dal cemento al piano
si abbandona alla brina
col vapore negli occhi
il girasole
Nella sporta
d'autunno
qualche resa
e paccottiglia
le medaglie
di ferro
un canestro
di puffi
e la rossa
bandiera

Rocce

La Potenza dei versi
La Matera dei sassi
si dispone la sera
a rimorsi
sulla roccia
sfoglia
baleni verticali
sul confine
la schiuma
al porto delle rese
si consegna l'occhio
pescatore in secca
sulla lama
si trova (quasi) tutto
se non cerchi
e mandi giù il boccone
la vittoria postuma
solitaria consuma
dalla gola agli occhi
amaro gusto
e polvere
diventa sale

La guardia è stanca

Louvre

Come toccare un Leonardo
senza farsene accorgere
o far brutte figure
Sfiurare
correndo svelti
sul posto
senza sporcare
i muri
Appesi a un filo
di rosso
Vogliamo tutto
E chi lo sa
se era colore
o prova a bottega
d'un artigiano pazzo
che aveva lune storte
e calpestava coi sandali
le tele

Geraldina Colotti

Cella 1

Una cifra a dimora,
cicatrici di pietra
le ore

La guardia è stanca

Domenica in carcere

di solito nessuno chiama
di solito nessuno suona
di solito nessuno viene

Geraldina Colotti

Morte in carcere

Nessuno ha udito
cadere un fiore
ultime ore
time
ore

La guardia è stanca

Lettera dal carcere

Qui non succede niente amico
cosa vuoi che ti dica
non succede niente
non succede
si consumano matite
e i temperini con la lametta lisa
di notte vengono custoditi
PER I VESTITI... TIMBRO CENSURA
... altre matite... siamo rimaste in poche
nel circo delle scimmie
piangono i buoni
feroci come lame
La comunità degli assenti
porta il saluto al vento
e tenebra incrocia ghirlande
Aspetti che passi...
sulla riva del fiume
e lo vedi riflesso
nel tuo specchio di ghiaccio
Nel circo delle scimmie
Pinocchio è sullo scranno
la bava tra i capelli
qualcuno prima
gli ha mangiato in testa

Geraldina Colotti

Dérive

Marco Stella Celso
la *dérive*
dove ci siamo
persi
io col mio andare
verso
voi così
di-versi

La guardia è stanca

Funerali

Come virgole
a parentesi
di bruschi smottamenti
siamo spenti

da un'altra vita scorre
tra l'Oulipo e la sborra
solo terra
cieco di fiumi
i versi
ti attraversano arsi
siamo farse

Geraldina Colotti

Sepulture

Noi piangiamo
lei ride
putrefacendo
i corpi sono spine

La guardia è stanca

Senso

Come fai tu
dolorosa presenza
a spezzare il respiro
di un anemone bianco
con parole d'incanto
vestite d'inganno
Come fai
sterminata foresta
di frutti rossi acerbi
marci d'ossa
di chi ha sostato un'ora
senza il guscio
Come fai
festa
a trascinare ancora
grida e gesta
se il giorno veste notte
d'armatura

Prima

Non puoi avere memoria
di un suono ovattato
come uno sputo
da cui è nato
il creato
reato
reo
re

La guardia è stanca

Felix qui potuit rerum cognoscere causas

Beato chi poté
conoscere
la causa
delle cose
e gettò il pane
e si mangiò le rose

AI SOLI DISTANTI

La vicina

Cos'è la terra
in fondo
solo una scuola
di anime
il corpo
una crisalide
la morte
mutazione
Tranquilla
parla
per le scale
è bella
non ha rughe
la vicina
nel vestito
nuovo
il cancro
non si vede
nelle ossa
pianta
radici aeree
di mangrovia

La guardia è stanca

Come stai

vattene
o vuoi che ti dica
come sto io

Ancora
ti mordi le pellicine nel labbro

col canino
che tiene i denti
senza il peso del molare

e penso
all'amica che non so
capire
Come sto. O vuoi che ti dica?
si salutano così
gli argentini

Geraldina Colotti

Sbarre

Ce l'ho ancora il vestito
che mi avevi cucito
con l'ago spuntato
me lo metto di notte
e ritorno tra i ferri
che ci hanno perdute

La guardia è stanca

Amiche

Dove saremo a stento
digrignando i denti
dee delle due di notte
quanto dotte
o bollite a metà disperate
però simpatiche mi hai detto

La guardia è stanca

Attese

Aspetto l'autobus
dei tuoi pensieri
che corre
in parallelo

Armstrong

Abbiamo fatto e detto
senza sentire niente
erano sempre dieci grammi
e io volevo frutta
Non è bastato il terremoto
o la morte di Armstrong
il gatto
si trattava di patate
ma non erano tonde
Quando si arriva alla frutta
non era quella che volevi
Marmellata di more
la mia
di-stinte sere

La guardia è stanca

Un etto di prosciutto

Ognuno per sé
dietro le quinte
si vorrebbe aggiungere
un etto di prosciutto disperato
o un'annata buona in cui l'uva è peccato
e si riesce appena a sbattere la porta come un uovo
nel tegame dove facciamo il kung fu

Geraldina Colotti

Polvere

Oh quanto amore rimaneva nella polvere
dei mobili tra il foglio stinto e il ragno
che – al telefono, dicevi – porta bene

La guardia è stanca

Ai soli distanti

Se muori
con un fucile in mano
hai l'impressione
che tutto vada bene
e si alzano le rondini al contrario
e il mondo tiene
a mani vuote il timone
senz'argine al cospetto dei sani
ti ritrovi invece
se il tuo uomo dice:
è discontinua
complice sempre tra i suoi

LE TESTE DI MODÌ

Le teste di Modì

Due voci

Lui: un autorevole critico d'arte, tratto in inganno dai falsi
Modigliani

Lei: un'artista che, appresa la notizia, ricorda l'antica passione
per lui

LEI:

Quando scoprirono le teste di Modì
ma vie una *bougie* di cera nera
un pezzo di sapone, disse Swift,
sempre di meno

Quando scoprirono le teste di Modì
tra i vetri finti e il nulla
gusci di perla
i muri della cella

Bang bang
tu spari a me
kill bill
io sparo a te
kiss-kiss
di plastica l'odor

Ei fu
l'arte di calcestruzzo

La guardia è stanca

mitra e fusciasca a schermo
veline di questura
informazione *embedded* –
– *dead – dear*
mother-momi abu graib
informazione embè?
Dear mamma italiana
che se il potere fosse della donna...
non manderebbe il proprio figlio in guerra
(piuttosto quello nero del fratello)
fucilerebbe quelle sterili fanciulle
per la pace
Faccia corna signora
Che Padre Pio l'adora
Il papa in Africa con ostie e tamburi
Ostia lido è sicura
38 special metta la sicura
Soldato quel giochetto dopo
(esplodono venature del collo)
Si può mangiare il pollo
Infezione virale virtuale
Virus

Quando scoprirono le teste di Modi
ma vie trapezi d'onda e quadrifogli
vampe di delfini a San Giovanni
nel ce-mento
Quando scoprirono le teste di Modi
ma vie – telenovela brasiliana –
dita di plastica e spruzzi di Morgana
la maschera di Casanova in filigrana:

La morte è il mio verde giardino
di scaglie orlate di luce
affaccio tra mare e solitudine
in ogni attimo

Geraldina Colotti

*del mio inutile passaggio
tra due schiere di lance.
Se non avessi sogni rubati
se non avessi la tua mano tesa
se non avessi il ricordo dei tuoi ricordi
il pensiero dei tuoi pensieri
la voce delle tue voci
Oggi
potrei scrivere: fine
sul mio quaderno azzurro
gualcito dal cielo
indifferente – alba precoce –
che si lacera
alle domande taciute
come un prezioso – inutile –
liuto di seta.*

Lui si sporge
appena
nella notte
il deserto
intreccia
alberi muti

cattedrale di sensi
ai piedi
cicatrici

ora può scrivere
poesie virtuali
che non sa formattare
resiste un argine
di glicini e fumo
minuscoli pegni
sepolti in giardino
la lucciola trema

La guardia è stanca

di nuovo puttana

appesa al lampo
ha perso
il ventaglio
il cappello
a falde tese
cerca sonno
fra laghi
di brina

Guarda
Fiorisce l'ambra
Il saguaro smarrito
ha il tempo contato

Brezza di caffè
tra le mie dita
togli il fiato

LUI:
Quando scoprirono le teste di Modi
e il Vecchio disse: autentici Modi
poi non morì
ma si rinchiuse
nel Tropico dei sogni
vide giochi di prestigio
l'uomo Nuovo
dispensar petali
di carta prestampata
"spazzatura", pensò
E scorrono all'indietro
quei minuti
quei mesi
Eppure ieri
Picasso dipingeva

solo un naso
E non vedeva
Il sole del mattino
Dietro l'angolo
La luna piena
Seguivano il Maestro
e poi il Partito

E tingere di rosso la malerba
per far crescere bandiere
aspirare ciminiere
minare i ponti
con la voce
e chieder conti
mentre il rosso si faceva
Biancofiore

Eppure ieri
li aveva visti
i figli correre
contro foreste e sbarre
prendere pali
e non centrare mai
la porta
Li aveva visti
i figli correre
davanti ai manganelli
e poi rispondere
con le unghie affilate
nella terra

Nessun chiaroscuro
Solo tinte sicure
Eppure

la notte che scoprì il rimorso

La guardia è stanca

il cavaliere
a lungo fece a morsi
con la fiera
rese strani pensieri
e quando tornò a raccogliarli
lungo i sentieri
trovò pezzi di cuore
e un corazziere
pronto a colpire

Ma al fuoco non piace
l'ombra
tutta notte la brucia e si brucia
e l'alba si fa brace
e il giorno cenere
E poi tace

Quando scoprirono le teste di Modi
negli occhi rossi
piccoli riflessi
la pittura sulle mani
come stimate arlecchine
sul relitto
naufraghi ribelli
ferite a fior di pelle
che nessuno voleva più toccare

Te-muto come un refolo
Canta i mali del secolo

Dov'è il sacro
Se il dio degli assassini
Dentro il tubo catodico
Ha l'alito di vino?

Sotto i guanti il sangue

Geraldina Colotti

Della democrazia imperante

Erano state date
Indicazioni azzardate
torna di moda il tono disciplinato
danzano maschere sui vetri rotti
piaceri e profitti
Ora l'avanguardia dello stile
segue modelli convenzionali
una vera rivoluzione concettuale
tradizione occidentale
all'apice del suo splendore
l'arte di risulta
è nel Porta a porta
Te-muto
come un refole
canti i mali del secolo

Ai soli distanti
il vecchio ride
non ha pane per le rondini
ma un faro per guardare
i viaggiatori
Non migliora l'ardire
di luci fioche all'imbrunire
e le cicale
suoni di catrame
fanno strame
Ai soli distanti
il mare prende
arcobaleni tremuli
come campanule
di steli fragili
Ai soli distanti
canne al vento
si diranno disincanto

La guardia è stanca

La vastità di spigoli
Spingono i silenzi
verso gli angoli
circondano
di sere miserabili
sospese e futili
le regole del pendolo
sorprendono
nel suono gracido
attimi inutili

Le regole del pendolo
spingono i silenzi
verso gli angoli
di sere miserabili
dal suono gracido
frasi prese a nolo
nel collo di bottiglia
mise l'amo
e soffocò

Ruba la terra
il silenzio al mattino
fragranza del pane
sudore vano
Vestali di pietra rendono
lo sperma al cane

Quando scoprirono le teste di Modi
la maschera di Dada copulò
con la befana oscena

Versi esatti
di un dolore asciutto
la metrica del sogno trascolora

La pittura è stucco
il gusto è bere
un vecchio
errore
Più saliamo
e più marciamo
in terra
ti piangi cane
e sei cinghia
e guinzaglio

LEI:

Le teste di Modi
maudit
Ma vie
le vertige d'une absence
dans la brume le silence
tes caresses
ma vie
je ne suis que la nuance d'un orage revé
je ne suis qu'une goutte
dans la clepsydre du neant
: un néant qui brûle dans mon désert et dunes
un néant qui allume
ma vie

Venivo a prenderti
per frasi date a rate
impensate o pensate

non mi sarei più uccisa
non ti saresti ucciso
di domenica
l'ingorgo dei giorni
foglie gialle d'autunno

La guardia è stanca

parti resti non torni
mi rubi il sonno

entra in punta di piedi
tempesta d'agosto

Non importa
Se metti il pastrano
Se sputi veleno
Se porti le lenti
Se tremi al tramonto
Se fuggi ogni porto
Se parli coi morti

Ti amo
Per me che non so chiedere
a te che non sai dire
In quale viaggio in quale regno
Hai perduto
L'amore

Ma vie

Re dei cassonetti
Se permetti
Se accetti
Petalì d'accetta
Carezze di lama
Un viaggio in poltrona
Tutt'intorno risuona
L'anima del bit

La tua voce e la mia
mi riportano addii
in un peplum di eroi

Le vent qui nous délivre

à la tendresse
Le vent cesse

Non ci sono
suoni sioux
per dirsi addio
porta i piedi
tra grida
di cerva
nella valle
del bufalo
torna

e quando ritroverai quei versi
sospinti ai margini del rigo
come sonnambuli per gioco
uccidili di nuovo a poco a poco

Brezza di neve
corsaro di terra
sicario di sogni
cane randagio
cane nero
chi eri

l'imperizia di quella
che incendiò il castello
lungo i borghi macella
notte

Era di quelli
che portano negli occhi la cicuta
e guardano se assaggi
mutevoli insaziabili
finché morte travasa
il grido nell'eco

La guardia è stanca

Mi disse sì mi disse no
ragnatela di porti e ritorni
ne trova sempre una
che lo protegga in volo
senza partenza
mostra porte socchiuse
grigio perla
per troncarti le dita
e il collo

Notte di mare
Tra golfo e lampare
Non resta che fingere
Poesie compare
Povero artista
corto di vista
ma di sinistra
Cerchi emozioni forti
Nelle osterie dei porti
Fra i portacicche sporchi
Povero artista
Corto di vista
Poca sinistra
Cerchi emozioni forti
Sotto i lampioni smorti
nei pantaloni corti
le lunghe gambe scarti
un verso d'universo
Lo scrivi sul pane
Che getterà al cane

Toccarti dove
il sole non arriva
fino alla neve
tirarti a riva

nostre vecchie mete
scampoli di seta
sciogliono comete
tu ne fai tappeti

Sentono l'anima
fra i suoni derivati
frustano il deserto
ti ho aspettato

E verrà il tempo
della presa d'atto
il momento del tratto
l'anima a riscatto
povero baratto
scelgo il gatto

Caro deputato
che nel mio cuore
ignaro hai governato
(ma forse le vampe
mi hanno tradito)
nell'arena ovattata
guardi il cappio
e non muoverai un dito

Sapessi zippare
un silenzio virtuale
invece hardisk
una mail
layout!

Luogo mio da cui
Non si vede luogo,
batti le mani e canta,
mia lingua rovesciata

La guardia è stanca

afferra l'anima per la vita
portala con te al supermercato

Compelle intrare

Con pelle entrare
Troppi strati di pelle di pollo
Mio caro

Sentivo fremere
i pascoli delle anime che vagano
come tigri mansuete verso dimore scomode
anticamera di fregole girovaghe
ti vengo a prendere
note che stonano su brecce che risuonano
volevo fingere
che l'alba avesse tinte da dividere
invece fremono
le anime che vagano e che imprecano
mi vieni a prendere
stonando sulle pietre che sorridono

Se cupido non vede succede
d'innamorarsi d'un piede

Doveva immaginarlo – e lo sapeva –
che una crosta gratta gratta si rivela
e camminava sola a raschiatura
verso un treno pieno di stazioni
uno zaino di croste con ventaglio
e la foto con scatto un treno in pieno

Nessun rimorso in corsa
nostalgie profumo
l'amour fou va in fumo

Dietro l'uscio guaisce

la fine d'agosto

Ritorno
Per te
che chiedi ordine
ai prati spettinati
ai fogli arruffati
ai calzini spaati
seppellirò colori accesi
e cose matte
incautamente estratte
nel lago nero
Sembravi nato per trafiggere
le palme aperte delle nuvole
manti di terra senza risorse
l'alba però
ti ha fatto pane
e quel profumo
ha avvelenato l'attimo
di tenera rugiada

Le dita alfabeto
tra nuvole e luci
io passerò al bosco
tu scali dirupi

Dove sei stata?
(i nostri odori muschiati
la tua notte sfinita
le dita)
Vuoi una spremuta?
(silenzii pieni
e sintonia di voci
a tratti feroci)
Sei stata bene?
(esiste amore autentico)

La guardia è stanca

che non sia estremo
che non sia croce?)
Sei tornata?
(Foglie d'attesa
disegnano
riflessi incompiuti)
È finita

All'alba il buio
Non torna quiete
Caffè amaro
A mare
Risale
la risacca

Quando scoprirono le teste di Modi
In un piatto di rondini
da redini frenate
sgalletta il folle
nei calzari di stagno
piove a sghembo
il cielo Dada
mentre un diavolo
apparecchia l'anima
a bocca di lupo

GENOVA 2001
(ALTRE STAGIONI)

Rondini

La piazza
ha reni tesi
nella curva di un cielo
amaranto
schiuma il manto
di rondini inquiete
a piedi nudi
distese di cardi

La guardia è stanca

Piazza Alimonda

Croci sull'acqua
d'un maggio vermiglio
nel figlio di luglio
la piazza si sveglia

Geraldina Colotti

A Carlo

Figlio mio
figlio dei sassi
che non hai conosciuto
figlio mio caduto
nell'iperbole di un giorno
mai nato
ti renda la terra
l'onore della rabbia

La guardia è stanca

Sogni

Lasciategli l'estintore in mano
che abbia almeno la luna
non un misero tema

Geraldina Colotti

Cellulari

Suo figlio non può risponderle
in questo momento
gli maciullo il mento
sono un ragazzo-agente

La guardia è stanca

Anapesto

Al fumo degli obici
si svegliano i poeti
nutriti a sillabe
di lieve turbamento
corrano i piedi
tre metri un molosso
adesso
l'anapesto

Geraldina Colotti

Scrittori

In piazza io c'ero
il bernoccolo è vero
(va ad accendere il cero)

La guardia è stanca

Poeticanti

Contro il liberismo,
versoliberismo

Altre stagioni

Mi strapperò la pelle
ne farò corone
per le rotte dei folli
per le mani sorelle
d'altre lune
mi strapperò la pelle
ne farò corone
per le strade ribelli
per i tetti e i cancelli
d'evasione
mi strapperò la pelle
ne farò corone
per l'eroe senza un come
che non lascia nessuno
al padrone
mi strapperò la pelle
ne farò corone
per le frasi incompiute
dalle mani cadute
altre canzoni
mi strapperò la pelle
ne farò corone
dalle stagioni inverse
all'onda senza nome
altre ragioni

Scilla

Scopri la lingua dei fossili
i suoni d'esilio
bambina di scogli
togli la terra dura
togli con cura
veli e fanghiglia
temi il fiato di carogna
che sorveglia la soglia
le tue pagine sfoglia
scopri la lingua dei fossili
i suoni d'esilio
bambina di scogli
togli gramigna al cuore
cogline il respiro
poi saprai di mare

Cucina italiana

L'Aringa arringa
Lo squalo truce
L'Alice brucia
L'arrosto è rumeno
Cose mai viste
La cucina italiana
Alla Base di tutto
abbiamo Aviano
Per il polpettone
Manca il violino
Si ripete la fine
Muore il sordo
che domanda
Come come?

La guardia è stanca

Canone

Dettano il canone
cannoni e prefiche
lenoni al seguito
battezzano embrioni

Canoniche

Silvia rimembri ancor
quell'infradito
quel moscato passito
quell'umore muschiato
quel gelato comprato

PROCESSO AL PRETE PEDOFILO

Dopo dieci anni una ventenne ricorda in terapia uno stupro
durato cinque anni

LEI:

Leggevo un salmo
e mi toccava
il cielo
è sulla terra
mi diceva
le mani che brucavano
fra nuvole d'incenso
bruciavano candele

RICORDO NITIDO: LE CHIAVI LE POSAVI GIÙ IN CANONICA

Le chiavi le posava
e mi baciava
sentivo l'alito e violette
e i miei capelli in gola

La guardia è stanca

non volevo sì volevo
sarei stata la sola
mi diceva
la più santa
della chiesa
e mi baciava
se soltanto sapevo
(mantenere il segreto)

L'IMPUTATO MANTIENE UN TONO DISTACCATO

*Silvia rimembri ancor
quell'infradito
quel moscato passito
quell'umore muschiato
quel gelato comprato
E mi dispiace, dice,
che la ragazza sia
così infelice
da trasformarsi
in una tale accusatrice
ma io ti ho amato
bambina
ogni giorno era un dono
le calzette
la gonna
l'affanno
le guance ghiacciate
dannato*

Cappottini

Che bella tavolata
di cavolate al fresco di Frascati
punzecchiano le api
e fanno i cappottini per l'estate
Si guarda entrare
la suocera agghindata
e quella fata
che pare l'abbia data al deputato
tra poco il prete solleverà le ostie
e dirà prece

La guardia è stanca

Zombi

Vi guardo
zombi
con la testa
fra i fronzoli
e qualche volta ti invidio
Wilma,
caduta prima
che il deserto
seccasse la brina

Titoli

Dalla casa alla piazza
Melanconia di Chiara
L'Italia delle fabbriche
Una questione di tortura
Il volo del cuculo
La tana della iena
Gli artigli del puma
Memoria del buio
Ho visto Ramallah
La sinistra in guerra
Renault 4
Complottario
Punire i poveri
Dissidenti o mercenari
La paura delle masse
Voci dall'inferno
Stella d'Africa
L'incredibile Equiano
Le anime del popolo
I giacobini neri
Il mago del vento
Atlante ambiente
Sensibili alle foglie
Pannolini verdi
Lo swing del camaleonte

La guardia è stanca

Tutto-mondo
Fratello, sto morendo
L'onda del sushi
In fuga
soffocando

Rive gauche

Da questa parte della strada
i topi scacciano gatti furiosi
ci sono tavole con chiodi acuminati
sull'acqua putrida in cui giocano i bambini
da questa parte della strada
la vita è un'ipotesi azzardata
il sole inutilmente chiede asilo
negli occhi delle bambole spezzate
da questa parte della strada
un becco stride
nel cantico di un vicolo scrostato
un guscio di conchiglia senza l'eco

La guardia è stanca

Donna di bruma

Donna di bruma
torrente verderame
tra i passi di Parigi
conta i sassi
mormora di lotte partigiane
Mordersi a sangue per sputare poi
il veleno

Il matto

La lotta di classe non si processa
non si friggono polpette nel greto del fiume
dice il matto che parla agli stormi
e beve l'acqua da una finta sorgente
state attenti, compagni,
grida il matto che parla agli stormi
triangolo scaleno! Ipotenusa!
non portate alle ascisse le ordinate

La guardia è stanca

Cimiteri marini

La morte arriva puntuale
il mare a forza nove
entra nella stiva
porta alla deriva
il cristo nero

Geraldina Colotti

Migranti

Le navi pesanti
i giudici lenti
dia l'onda
ai migranti
il foglio
di via

La guardia è stanca

Lampedusa

Bambini in mare

 pakistani irregolari.
Li salviamo, maggiore?

Meglio gettare anche
 i genitori
per ricongiungere
il nucleo familiare

Pena di morte

Pena di morte
forche
morti bianche
tante
da riempire i muri di fantasmi

stanchi di costruire case

e di non averne
pena di morte
forche
barche come bare
di cimiteri neri
occhi
come pesci presi all'amo
dei desideri

La guardia è stanca

Slum

Dove sbatte il tacco
rotto della vita
dove inciampa
il cuore bruno del sole
la tua morte incerta
detta l'ora alla notte

Metti una sera

Metti una sera
sul raccordo anulare
Se il tempo non assilla
e il cuore indugia,
la ricerca è una *dérive*
di campi e anfratti
che porta alla memoria
antichi fasti
di luoghi aviti
a nuovi naufraghi
che aspettano il Caronte
a Borghesiana
Bagnata di sudore
la mattina
sulle travi
dei cantieri abusivi
vola Prometeo
smarrisce il sole

La guardia è stanca

Cantieri

Cercasi rumeni
amanti sport estremi
per cantieri padani

Rive droite

Dall'altra parte della strada
un viso spara
mozziconi di seni
e culi dritti
dall'altra parte della strada
il nulla stilla
cattedrali di plastica
e garitte
Dall'altra parte della strada
il Duende muore
spegne il sole
e continua a recitare

Geraldina Colotti

Ulivi

L'altra città sospesa sul diluvio
è selva nell'asfalto
è Palestina
piange terra dagli occhi
 asciutti
come ulivi d'agosto

La guardia è stanca

Palestina

Voglio una vittima
come si deve
impari dai fiori
come si muore
senza macchiare
il belvedere
Voglio una vittima
che in copertina
lecchi la mano
faccia l'inchino
assuma la colpa
del suo assassino

Geraldina Colotti

Muro del pianto

Il tempo
Il tempo
Ha dato troppo
Ai naviganti
Nessun avviso
Il Muro del pianto

Recinti

Guerra santa in Terra santa
sulla sponda dei puri
solo martiri conniventi
gli altri prendano la strada
del sospiro
catacombe
e Road Map
l'ecatombe
siamo troppi
al muro del pianto
fatti sotto
sono l'ultimo giullare
fai buon viso
al cattivo giogo
pensano i muli
gli assassini
sul confine
tirano all'asino
che tira il vicino
quando l'erba è più buona
vanno a caccia di spine
s'interpongono
nuvole e sciacquoni
educati al cambiamento
climatico

Geraldina Colotti

al ritorno
si fanno
Coca cola

NEVE

Kamikaze

Sono tra voi
che avete stanze quiete
e aria condizionata
sono il mirino
il sellino
il postino
l'autobus che tarda al mattino
Sono tra voi
mi avete visto allo specchio,
le mani sporche
 le vostre
appena guantate

Occidente

Devono ancora morire
finti funamboli
cons-unti
dal grasso dei cannoni
Devono ancora morire
morire infine
strozzati dal cappio di perline
prima che Luna
fecondi Vulcano

La guardia è stanca

Servitù

Lejandra
ha l'occhio guercio
e l'anima curva
lucida frusta
mastica sberla
Lejandra
ha l'occhio guercio
e l'anima torva
volta la frusta
Rivolta la terra

Hasta siempre

Hasta siempre compagna Olga

Hasta siempre Marulanda

Il lato bruto del tempo

Ha chiuso il guado

nascosto il pane

lo sparviero

Hasta siempre compagna Olga

Il lato muto del tempo

mio presente

Porta il nome nel nome

il diamante al seme

clandestino

Hasta siempre caminante

Il lato chiuso del tempo

Levantamiento

La guardia è stanca

Vola

Vola
Viola
ridendo
ai bassifondi
l'Ira feconda
tira la fionda

Topi

Stuck Star
Shower Gel
Lavender & Jasmine
Calming & Relaxing
A Viale XXI Aprile
Una giornata particolare
Dalle fogne ai cortili
dei casermoni popolari
tornano i topi
t'ornano in tromba
per le scale e in giardino
Stuck Star
Stucco tricolore
Uso militare
Per rasare
Legno e muri
Warning
Shower Gel
Avoid contact with eyes
Evitare il contatto
Può ferire gli occhi
Far cadere il trucco
Shower Gel
Lavender & Jasmine
Latte e miele

La guardia è stanca

Massaggio trasversale
Cosa c'è in cantiere
per derattizzare
Shower Gel
Lavender & Jasmine
Silicon Grease
Grasso siliconico
Incolore
Rat Blok
Pest Net
Ratto Kill
Ti Provoke Bell
Col Kim
CCCP
Azione ad ampio spettro
Per derattizzare
Kalci-Nel
Topicida liquido
Concentrato multiplo
Specifico
volanti
striscianti
infestanti
Ri-Jet
Pest-Net
Ratto Kill
Agire per tempo
Leggi l'avvertenza:
spargi controvento

Neve

Ancora inverno
nessun Palazzo preso
L'uomo beve
cammina solo
Ancora inverno
nessun Palazzo preso
Tatiana ammicca
Storpi di Sarajevo
Irina in macchina
vomita l'Ingegnere
Ancora inverno
nessun palazzo preso
ma abbiamo ancora inverno
per impastare neve

Un uomo senza sogni
è un vincitore

INDICE

TEMPESTA

5. *Cartoline (Prologo)*
7. *La guardia è stanca*
9. *Barricate*
11. *Ricarica doppia*
13. *Sicura*
14. *Falci all'erba*
16. *Goodbye Lenin*
17. *Passano le sere cantando*
18. *L'asse*
19. *Montagne*
20. *Guide turistiche*
21. *Macerati*
22. *Disturba i morti*
23. *A Wilma Monaco*
24. *Elegia*
25. *Medaglie*
26. *Rocce*
27. *Louvre*
28. *Cella I*
29. *Domenica in carcere*
30. *Morte in carcere*
31. *Lettera dal carcere*
32. *Dérive*
33. *Funerali*
34. *Sepulture*
35. *Senso*

36. *Prima*
37. *Felix qui potuit rerum cognoscere causas*

AI SOLI DISTANTI

38. *La vicina*
39. *Come stai*
40. *Sbarre*
41. *Amiche*
42. *Buchi*
43. *Attese*
44. *Armstrong*
45. *Un etto di prosciutto*
46. *Polvere*
47. *Ai soli distanti*

LE TESTE DI MODÌ

48. *Le teste di Modì*

GENOVA 2001 (ALTRE STAGIONI)

64. *Rondini*
65. *Piazza Alimonda*
66. *A Carlo*
67. *Sogni*
68. *Cellulari*
69. *Anapesto*
70. *Scrittori*
71. *Poeticanti*
72. *Altre stagioni*
73. *Scilla*
74. *Cucina italiana*
75. *Canone*
76. *Canoniche*

78. *Cappottini*
79. *Zombi*
80. *Titoli*
82. *Rive gauche*
83. *Donna di bruma*
84. *Il matto*
85. *Cimiteri marini*
86. *Migranti*
87. *Lampedusa*
88. *Pena di morte*
89. *Slum*
90. *Metti una sera*
91. *Cantieri*
92. *Rive droite*

PALESTINA

93. *Il sogno andaluso*
94. *Ulivi*
95. *Palestina*
96. *Il muro del pianto*
97. *Recinti*

NEVE

99. *Kamikaze*
100. *Occidente*
101. *Servitù*
102. *Hasta siempre*
103. *Viola*
104. *Topi*
106. *Neve*